

## Natale (giorno) 2019

Mi ha sempre sorpreso la prima lettura che leggiamo a Natale dove Isaia sembra colpito dalla bellezza dei piedi: *“Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia pace e salvezza”*. Perché partire dai piedi nel giorno di Natale? E perché sono così belli?

Forse è un'espressione un po' esagerata quella di Isaia; di certo non si tratta di un apprezzamento puramente estetico, ma della meraviglia di fronte alla bellezza di un messaggio che anche oggi il Natale consegna ai nostri cuori.

I piedi sono belli perché sono sui i monti e sono di un messaggero di pace e di salvezza. Questo ci dice che per cogliere la loro bellezza è necessario alzare lo sguardo, verso il cielo...verso Dio che ci parla.

Se consideriamo che i piedi servono per camminare e sostengono una persona... che i piedi si affaticano sotto il peso del corpo e di ogni azione che facciamo... che i piedi facilmente si sporcano, si gonfiano...che tutti nasciamo a piedi nudi, che tutti almeno una volta abbiamo messo male giù il piede e ci siamo storti un piede... allora possiamo dire che i piedi sono una perfetta sintesi di cosa voleva dire Giovanni dicendo che *“Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”*.

Per Giovanni la carne non è solo il corpo umano, ma indica la nostra debolezza, il limite di un corpo che si ammala e muore...la fragilità che sperimentiamo quando pecchiamo nelle scelte di non-amore che lasciano nel cuore la paura, il sospetto, la malizia, l'egoismo e tutto ciò che soffoca una vita nuova.

Gesù è il figlio di Dio, il Verbo, che si è fatto carne, fragile, debole, ferito, che con i piedi scalzi ha camminato sulle strade della nostra umanità.

*Come sono belli i suoi piedi* che ci parlano di un altro Dio diverso da quello dei libri di filosofia e delle attese magiche dei nostri cuori pagani. La nascita di Gesù ha cambiato il mondo e ha cambiato Dio, ovvero ci ha mostrato il vero volto del Dio che tutti cercano in vari modi.

La carne, ovvero la debolezza, l'impotenza di fronte al male, ogni male che sentiamo sulla pelle o la pelle dei nostri cari, o che respiriamo attorno a noi nel mondo...spesso ci fa gridare: dove sei Dio? Ma chi sei tu se permetti tutto questo?

La risposta la troviamo nei piedi di Gesù, il messaggero di pace e di salvezza, piedi che ci dicono che Dio si è fatto carne e non ha camminato sulle strade della potenza, dell'efficienza o della magia. Dio non ha corso ma ha camminato e cammina con noi, è ferito come noi dallo stesso male che noi patiamo, si è fatto debole...carne come noi...scalzo come noi quando nasciamo.

*Come sono belli i piedi* di Gesù che ci mostrano una nuova potenza così diversa da quella che può immaginare la nostra mente perché è la potenza dell'amore, non di un Dio debole, ma che si è reso debole per amore, che ha deciso non di stare sui i monti, ma di percorrere a piedi le strade della nostra umanità.

Questi piedi hanno cambiato il mondo perché dal giorno di Natale il più forte non è chi vince e domina sugli altri, ma chi sa accogliere la sconfitta e attraversandola riscatta e salva chi è perduto, ogni uomo e donna di questa terra. L'onnipotente è colui che è impotente per amore. Dio non è colui che risolve tutto ma colui che abita tutto...la tua gioia e la tua tristezza, la tua grandezza e la tua miseria.

*Come sono belli questi piedi* che ci parlano di un Dio che per amore ama tutto di noi e con umiltà è presente nella nostra vita,

anche nei momenti dove ci sentiamo soli e non lo sentiamo, un Dio che si fa trovare là dove non ci aspettiamo: in ciò che viviamo.

Questi piedi sono belli perché ci danno la forza di camminare con fiducia scalzi, indifesi, dietro a Gesù sulle strade della vita di tutti i giorni con il suo stile, con il suo amore.

Questi piedi sono proprio belli perché ci annunciano un amore nuovo che ci fa stare in piedi, che può sostenere il peso della nostra carne e di chi vive con noi e che potrebbe paralizzare la gioia e la voglia di amare.

E non a caso questi piedi sono belli come i piedi di un bambino che appena può cammina, cammina e cammina senza stancarsi, cade e si rialza, si sporca e si ferisce ma poi continua a camminare perché sa di essere amato.

Guardando come Isaia ai piedi di Gesù, il Dio con noi e uomo come noi, l'augurio di Natale diventa quello di un buon cammino a tutti e per tutti: buon cammino in famiglia, buon cammino al lavoro, buon cammino nelle faccende di ogni giorno, buon cammino in parrocchia e buon cammino nella nostra collaborazione pastorale. Buon Natale a tutti!